

Gaetano Donizetti

POLIUTO

Tragedia lirica in tre atti

Libretto di Salvatore Cammarano

PERSONAGGI

Severo , proconsole	<i>baritono</i>
Felice , governatore di Mitilene	<i>basso</i>
Poliuto , magistrato e sposo di Paolina figlia del governatore	<i>tenore</i>
Callistene gran Sacerdote di Giove	<i>soprano</i>
Nearco , capo dei Cristiani d'Armenia	<i>basso</i>
Un cristiano	<i>tenore</i>

Cristiani – Magistrati – Sacerdoti di Giove – Popolo armeno
– Guerrieri romani.

L'Avvenimento ha luogo in Mitilene, città capitale dell'Armenia, nell'anno 257 di nostra salute.

Prima rappresentazione:

Napoli, Teatro San Carlo, 30 novembre 1848

ATTO PRIMO

Il battesimo

Tenebrose caverne; Sull'alto un forame donde ha principio una scala intagliata nell'arpe, per cui si discende; nel davanti ingresso ad uno speco, del quale scorgesi poca luce rossastra.

Scena I°

(Molti gruppi di Cristinai, altri in capo alla scala, altri ascendono, altri nel piano)

CORO

GRUPPO I

Scendiam...

GRUPPO II

Silenzio...

GRUPPO III

Silenzio...

GRUPPO IV

Immerso,
tutto nel sonno è l'universo...

GRUPPO V

Da questo ignoto, profondo speco
a palesarci non sorga un'eco.

TUTTI

(dopo essere discesi)

Ancor ci asconda un velo arcano
all'empio ferro che ne minaccia.
Il giorno forse non è lontano
che fra i martiri al mondo in faccia,
per, noi la prece, con labbro esangue,
al Re de' cieli s'innalzerà:
E più del labbro, il nostro sangue
del Dio vivente favellerà.

(Entrano silenziosi nello speco)

Scena II°

Poliuto, Nearco. Poliuto discende il primo, fa alcuni rapidi passi verso lo speco, quindi si arresta, gettandosi nelle braccia di Nearco

NEARCO

Tu sei commosso!

POLIUTO

È ver... Sul capo mio
l'onda che terge dall'antica macchia
fia sparse in breve... Un sacro
terror m'investe!

NEARCO

Di terror che parli?
Quei che t'apre le braccia, ostia di pace
s'offerse, e pace ei piove
nell'alma in cui discende.

POLIUTO

Io n'ho ben d'uopo!
Da procellosi affetti
è sconvolta la mia.

NEARCO

Poliuto!

POLIUTO

Velen di gelosia
mi rode il cor!...

NEARCO

Fia vero...

POLIUTO

Dir la parola, intendere il pensiero
mal può di quanto amor la mia consorte
amava... ed amo... Di tristezza ingombra
talor la vidi, e tacito le guance
solcarle amaro pianto: a lei ne chiesi;
con labbro incerto mendicò ragioni,
che fur pretesti. Ah! quando
giace nel sonno, ed io co' miei sospetti
veglio, gener la sento, e tronchi detti
parlar d'amore!... A Callistene apersi
il mio pensier geloso, e d'un rivale
anch'ei sospetta.

NEARCO

Ah! Chi nomasti!... Taci.
Dubbio tremendo fomentar!... Ministro

d'un culto iniquo, ben costui le parti
tutte ne adempie!- Di virtù severa
specchio è la tua consorte.
Calmati... cessa.
Il momento s'appressa
il momento solenne!
A Dio ti volgi, e quel soccorso implora,
che invan giammai non fu richiesto.

POLIUTO

Io piego
la fronte nella polve... e gemo... e prego.
D'un'alma troppo fervida
tempra, buon Dio, gli affetti...
Tu che lo puoi, tu dissipa
gli orrendi miei sospetti...
Nel combattuto cuore
t'inebrii il tuo favore,
né più lo scuota un palpito
che indegno sia di te...

NEARCO

Vieni, ti guida un angelo
del suo delubro a' piè.

(Partono)

Scena III°

Entra Paolina sola.

PAOLINA

Ove m'inoltro? Qual tremendo speco!
Ah! Vano il mio sospetto
non fu! Qui certo han loco
i sanguinosi altari,
e le vietate orribili adunanze
di lor, che Dio si fer un uom. Lo sposo
Anch'egli dunque? O morte,
rapito m'hai l'amante, ora il consorte
bieca sogguardi!...
Gente s'appressa!...

(Si cela dietro un masso)

Scena IV°

*Entra Nearco, seguito da un drappello di Cristiani,
e detta)*

NEARCO

Udiste?
Fin, che si compia il rito
cauti vegliate della rupe il varco.

In voi m'affido.

CRISTIANI

Non temer.

PAOLINA

(avanzandosi)

Nearco?

NEARCO

Qual voce! Che! traveggo!
Donna, tu qui?

PAOLINA

Sull'orme
di Poliuto trassi. Un dubbio,
un fero dubbio è sorto
nel mio pensier... La santa
religion degli avi
osato avria disdir?

NEARCO

T'apponi al vero.

PAOLINA

Numi!

NEARCO

Fatal mistero
tu penetrasti! – Una recente legge
non più d'esilio, ma di pronta morte
i neofiti coglie!
La tua virtù fia pegno
del tuo silenzio, ed il periglio estremo
di Poliuto!... Andar m'è d'uopo.

(Rientra)

PAOLINA

Io tremo!

ALCUNE VOCI

(dalla speco)

Infiamma quest'alma, o spirito di Dio,
che piena di speme a te ricovrò:
E il premio le serba che avanza il desio,
che il figlio celeste col sangue marcò.

Preghiera generale

Signor, le tue leggi prostrati adoriamo
le sante tue leggi di pace, d'amor.
Per noi, per le spose, pei figli preghiamo,
pe' nostri nemici preghiamo, Signor.

PAOLINA

Un turbamento arcano
lo provo!.. Al cor mi scende
quella preghiera! È forza.
È forza ch'io m'atterri! – Oh! che mai sento!...
Fin pei nemici lor! Divino accento!
Di quai soavi lagrime
aspersa è la mia gota!...
Qual mi ricerca l'anima
dolce potenza ignota!...
Somiglia alla speranza...
L'umana gioia avanza...
Par che dal ciglio infranto
mi cada un fosco vell!...
Par che il devoto canto
ritrovi un'eco in ciel!

Scena V°

(Poliuto e Nearco quindi gli altri Cristiani)

NEARCO

Mira...

POLIUTO

Donna!...

PAOLINA

Ah, sposo mio...
Di'... rispondi... Abbandonasti
il tuo rito?

POLIUTO

Un vero Dio
me raccolse.

PAOLINA

Ed obliasti
qual rigor?

POLIUTO

Nol temo.
(Odesi lieta musica guerriera: i cristiani ricompariscono.)

ALCUNI CRISTIANI

Echeggia
lunge ancora un suon giulivo!

GLI ALTRI

Sorse l'alba... Si festeggia
del Proconsole l'arrivo.

NEARCO

A noi tutti sulla chioma
pende il ferro già snudato:
delle folgori di Roma
qui Severo giunge armato.

PAOLINA

Ah! Severo!... E combattendo
ei sul campo non morì?

NEARCO

Egli vive.

PAOLINA

(Ciel!... che intendo!...
Ma la fama?)

NEARCO

Il ver menti!

PAOLINA

(i suoi occhi sfavillano dellapiù viva gioia, ma volgendosi a Poliuto cerca di reprimersi)

(Perché di stolto giubilo
mi balzi, o cor, nel petto?...
Vive l'amato oggetto,
ma spento egli è per me!
Condanna questi palpiti
il mio dover... la sorte...
Il palpito di morte
meglio s'addice a te.)

CRISTIANI

Sfidar saprem la morte,
eterno Iddio, per te.

(Partono)

Scena VI°

Magnifica piazza di Mitilene: da un lato il vestibolo del tempio di Giove, dall'altro lasogia del palagio-municipale.

La scena si riempie di popolo, quindi comparisce Severo preceduto dalle sue legioni.

CORO

Plausi all'inclito Severo,
lauri eterni alla sua chioma;
egli è vita dell'impero,
brando e scudo agli è di Roma,
Saggio in pace; forte in guerra,
fra i mortali un Dio sembrò:
ed ogni eco della terra
del suonome rimbombò!

SEVERO

Decio, signor del mondo,
popolo armeno, a te m'invia: felice
egli ti brama, ed a tal uopo ingiunto
m'ha d'estirpar l'iniqua
sacrilega genia ribelle ai numi,
che s'annida fra voi, come tra i fiori
malvagia serpe. (In breve
ti rivedrò, mia speme! Il sen mi scuote
un palpitar frequente!...
La tua dolce presenza il cor già sente!
Di tua beltade immagine
è questo sol ch'io miro;
piena è di te quest'aura,
piena del tuo respiro...
Ah! tutto in queste arene
parla contento e amor!
Celeste Iddio propizio
chiuse la mia ferita,
pur da te lunge, ah! misero!
lo non sentia la vita...
Dappresso a te, mio bene,
saprò che vivo ancor!)

Scena VII°

Callistene, Felice, Poliuto, Sacerdoti, Magistrati e detti.

CALLISTENE

Come fausta è a noi l'aurora
che in Armenia ti conduce;
a' tuoi voti Giove ognora
Fausto arrida, invito Duce

SEVERO

Grato appien!...

(vede Felice)

Sei tu?... M'abbraccia.
E la figlia?

FELICE

(Ciel!... che mai,
che dir posso?... il cor .s'agghiaccia!...)

SEVERO

Non rispondi?

FELICE

(con turbamento)

La vedrai...

SEVERO

Ella forse?...

FELICE

Al tuo cospetto
mira intanto il suo consorte.

SEVERO

(come tocco dal fulmine)

Il consorte!

POLIUTO

(Qual sospetto!)

FELICE

(Oh momento!...)

SEVERO

(Oh colpo!)

CALLISTENE

(Oh sorte!)

SEVERO

(Non deliro?... altrui porgesti,
donna rea, la mano, il cor?...)

FELICE

(Freme!)

SEVERO

(O cruda, e lo potesti?...)

POLIUTO

(Si converse di pallor)

SEVERO

No, l'acciar non fu spietato
che versava il sangue mio,
ma spietato fu quel Dio
che la vita a me serbò!
Godi pure, o core ingrato,
gel di morte in sen mi piomba...
Quest'avanzo della tomba
alla tomba io renderò.)

CALLISTENE

(La vendetta che giurai,
ostinata, compirò!)

FELICE

(Ah! per me del giorno i rai
densa nube circondò)

POLIUTO

(Fredda mano il cor mi serra.
Luce orrenda balenò!...)

CORO.

Ei fu grande in pace, forte in guerra,
fra i mortali un Dio sembrò!

(Severo entra nel palagio municipale; tutti lo seguono.)

ATTO SECONDO

Il neòfito

Atrio in casa di Felice: in fondo deliziosi giardini.

Scena I°

Severo e Callistene

CALLISTENE

Inoltra il piè. Ne' lari
siam di. Felice. Ov'egli assente or fosse
a te dirà la figlia:
L'atrio varcar tu la vedrai, ché l'ora
è questa in cui si tragge
ai suoi penati.

SEVERO

Oh! dimmi...

CALLISTENE

Parla.

SEVERO

Quai giorni dello sposo accanto
mena costei?

CALLISTENE

Solingo vive. Ah! forse
d'Imene al tempio suo malgrado spinta
fu dal paterno cenno.

SEVERO

(Qual benda egli mi strappa! Oh ciel!)

CALLISTENE

Ma denno
fra poco arder gli incensi al re dei numi.
Uopo è ritrarmi all'ara: Ivi t'aspetto.
(Compiasi l'opra)

(parte)

SEVERO

Sventurata è dunque!
Sventurata, non rea!... Qualcun s'appressa!
Gelo, ed avvampo!... Non m'inganno, è dessa!

Scena II°

Paolina e detto

SEVERO

Donna...

PAOLINA

Che!... Possenti numi!...
Tu, tu stesso! Ah! Non seguirmi...

SEVERO

Odi... arresta... invan presumi,
dispietata, invan fuggirmi...
Varca il centro della terra,
Scendi il regno della morte,
lo ti seguo.

PAOLINA

(Eterna guerra
mi farai, tremenda sorte!)

SEVERO

Tremi!

PAOLINA

(un gel mi sta sul cuore!...)

SEVERO

Io ti veggo impallidir!
Un oggetto di terrore
son per te?

PAOLINA

(Vorrei morir!)

SEVERO

Il più lieto dei viventi,
Fui giungendo in quest'arene!
E un olimpo di contenti,
io sperai dal nostro imene!...
La mia gioia è volta in pianto...
gronda sangue il core infranto...
fu delirio la mia speme,
d'egra mente un sogno fu!

PAOLINA

(Ei non vegga il pianto mio.
Ah! le mie smanie non intenda...
Se pietoso in ciel v'è un Dio,
da me stessa mi difenda.
Tutto, ah! tutto il primo ardore
si ridesta nel mio core...
Ah! per me, per me non abbia,
Un confine la virtù!)
Ahi, chi ti guida, incauto?

SEVERO

Mel chiedi? L'amor mio.

PAOLINA

Entrambi siam colpevoli,
tu se prosegui, ed io
se più t'ascolto. Involati,
esci...

SEVERO

E potrei lasciarti?

PAOLINA

Lo devi.

SEVERO

Oh! cruda!

PAOLINA

Un ultimo
addio ricevi, e parti.

SEVERO

Ultimo!

PAOLINA

Sì.

SEVERO

Né spargere
t'odo un sospir! No, mai
mai non m'amasti!...

PAOLINA

(con trasporto inconsiderato)

E leggere
mi puoi nell'alma? e sai
qual rio contrasto?... (Ahi misera!
Che parlo!...)

SEVERO

Il vero intendo!
Tu m'ami ancora? Oh! dimmelo!

PAOLINA

(Strazio di morte orrendo!)

SEVERO

Mira lo chieggo in lagrime...

PAOLINA

Ah! cessa...

SEVERO

Ed al tuo piè.

(Poliuto e Callistene attraversando la scena in fondo)

PAOLINA

Quest'alma è troppo debole
In così rio cimento!
Fuggi... nol sai che perdere
mi puote un sol momento?
Ah! d'un rimorso orribile
non far ch'io sparga il pianto...
Lasciami, o crudo, gemere,
ma di dolor soltanto...
Pura, innocente lasciami
spirar lontan de te.

SEVERO

No, vivi, esulta, o barbara,
del tuo consorte al fianco...
Disperdi, oblia d'un misero
il sovvenir pur anco...
Non io, non io dimentico
sarò di te giammai:
fin che gli resta un palpito
in questo cor vivrai...
Sepolto, ignoto cenere
avvamperò per te.

(Parte disperato, Paolina si ritira)

Scena III°

Entra Poliuto, solo

POLIUTO

Veleno è l'aura ch'io respiro! – Indegna!
Ella invitava il traditor... Non mente,
no, Callistene... Io stesso, io vidi! E un brando,

e un pugnale non aveva!...
Ma vivo ancor. Ma trema, trema, o coppia rea...
Fu macchiato l'onore mio!...
Necessaria è la vendetta...
Spargerò di sangue un rivo
la mia destra punitrice...
Sul codardo semivivo
ferir vo' la traditrice,
e strapparle il cor dal petto,
il perverso infido cor,
Ah! l'amai d'immenso affetto!...
Ora è immenso il mio furor!

Scena IV°

Un cristiano e detto

UN CRISTIANO

(nella massima agitazione)

Signor!...

POLIUTO

Che vuoi?

UN CRISTIANO

Nearco...

POLIUTO

Ebben?

UN CRISTIANO

Di ceppi carico
fu trascinato...

POLIUTO

Ahi! dove?
Mi trema il cor!...

UN CRISTIANO

Di Giove
al tempio.

(parte rapidamente)

POLIUTO

Eterno Iddio...
che sento! In gran periglio
stanno i fratelli Ed io!

(Resta un momento assorto ne' suoi pensieri, quindi si riscuote ad un tratto)

Cessa, fatal consiglio
dell'ira!... Il ciel mi schiude...
la via che tragge a sé!...
M'infiamma una virtude
che pria non era in me!
Sfolgorò divino raggio;
Da' miei lumi è tolto un velo...
Voce santa come il cielo
di perdono a me parlò!
Obliato è già l'oltraggio;
più vendetta il cor non chiede...
Dio quest'anima mi diede,
pura a Dio la renderò.

(parte)

Scena V°

Tempio di Giove. Nel mezzo un gran simulacro del Nume, innanzi al quale un'ara ardente.

Callistene, Severo, Felice, Paolina, Sacerdoti e popolo armeno)

SACERDOTI

(in tono di fanatico zelo)

Celeste un'aura
pel tempio move!
Al sacrificio
presiede Giove,
Che il, giusto premia,
e l'empio atterra,
che può dai cardini
sveller la terra,
le stelle innumeri
Strappare al ciel!

POPOLO

Ver noi propizio
abbassa i lumi,
rettor del fulmine,
primier de' numi:
Tu dell'Armenia
Veglia sui fati,
qual padre tenero
sui figli amati:
proteggi un popolo
a te fedel.

CALLISTENE

(gettando nuovi incensi sull'ara)

La tua possanza colga gli audaci
d'un falso nume stolti seguaci.

SACERDOTI

Sia maledetto chi reca insulto
del gran tonante al sacro culto.
Muoia deserto, e fra tormenti,
gli sia negata la tomba ancor.
La polve iniqua sperdano i venti....
Di lui non resti che infamia e orror.

CALLISTENE

Magistrati, guerrieri,
popolo, è surto alfin delle celesti
vendette il giorno; lo l'affrettai, chiamando
l'armi di Roma; tribunal migliore,
a difendere il tempio,
non v'ha del tempio istesso.

POPOLO

È ver.

(ad un cenno di Callistene si avvanza Nearco)

Scena VI°

Nearco fra le guardie e detti

CALLISTENE

Quest'empio
nemico è degli Dei: sicuro avviso
n'ebbi che aggiunse, nella scorsa notte,
uno a tanti seguaci
del suo vietato culto.
Quel reo di morte, ch'ei discopra imponi

(a Severo)

.SEVERO

L'accusa udisti?

NEARCO

E la confermo.

SACERDOTI

Estrema
baldanza!

PAOLINA

(Il cor mi trema!...)

SEVERO

Il neofito appella.

NEARCO

Io?

SEVERO

Sì, lo ingiungo
in nome di colui che temprò i fati
dell'impero latino.

NEARCO

Ed io potrei
tradire un mio fratello?
Bruttar di tanto eccesso
potrei quest'alma?... Inorridisco! – il sangue
chiedimi, il sangue mio...
l'anima no, che l'anima è di Dio!

SEVERO

Ti può quel reo silenzio
costar tremende pene!

SACERDOTI

Omai favella.

PAOLINA

*(Un brivido
mi scorre per le vene!...)*

(Un momento di pausa: Nearco persiste nel silenzio)

SEVERO

Entro il più nero carcere
l'indegno trascinate,
E fra tormenti orribili
discopra il ver.

*(Le guardie circondano Nearco, che muove intrepido
per uscire.)*

Scena VII°

Poliuto e detti

POLIUTO

Fermate!

PAOLINA

(Oh numi!)

POLIUTO

Quel neofito
da voi richiesto...

GLI ALTRI

(tranne Paolina e Nearco)

Ebben?

POLIUTO

Son io.

CALLISTENE E FELICE

Tu stesso!

SACERDOTI

Ah! perfido!...

SEVERO

Egli!...

PAOLINA

Ho la morte in sen!

**SEVERO, CALLISTENE, FELICE, SACERDOTI E
POPOLO**

La sacrilega parola
nel delubro ancor rimbomba
ed il giorno non s'invola?
E la folgore non piomba?

(a Poliuto)

Troncherà, sì, supplizio infame
di tua vita il nero stame!
Pena eterna fra gli estinti,
è serbata, iniquo, a te!

PAOLINA

*(Qual preghiera omai disciolgo?
Tutti irati son gli Dei!
Nazzareno, a te mi volgo;
s'egli è ver che nume sei,
tu soccorri il mio consorte,
tu lo scampa dalla morte
e gridar m'udrà la terra
ch'altro Dio non v'ha per me.)*

POLIUTO

*(Dell'iniqua, del protervo,
no, la vista io non sostengo!
Dio, proteggi l'umil servo...
A morir per te qui vengo,
ma gli affetti della terra
sorgon feri a nuova guerra!
Questo ardor che il sen m'infiamma*

tutto ardore del ciel non è!)

NEARCO

Non compiango la tua sorte,
ma l'invidia, la desio.
Sulla terra oltraggi e morte,
gloria e vita in grembo á Dio!
La tua lingua ed il tuo core
porgan laudi al Creatore; .
Già de'martiri la palma
s'apparecchia in ciel per te!

SEVERO

Alla morte lo serbate.

(Le guardie si avanzano per impadronirsi di Poliuto)

PAOLINA

No, crudeli...

SACERDOTI

E che pretendi!

CALLISTENE

S'obbedisca.

PAOLINA

V'arrestate!...
Padre, ah! padre, lo difendi.

FELICE

Egli è reo.

PAOLINA

(a Callistene)

Deh! Tu...

(non potendo vincere la ripugnanza)

Non trovo
la parola... forza ignota
mi respinge! – Il duol ch'io provo...
la mia smania il cor ti scuota...

(a Severo, prostrandosi)

SEVERO

Che!... gemente a' piedi miei!...

PAOLINA

Qui morirò, se a me tu nieghi

la sua vita...

SEVERO

Ed io potrei?...

POLIUTO

(prorompendo)

Tu, per me, costui tu preghi!
Empia!

PAOLINA

Sposo!...

POLIUTO

Il fui.

PAOLINA

Qual detto!...

POLIUTO

Sciolgo, esecro il rio legame
onde un giorno a te m'ha stretto,
questo Dio bugiardo, infame...

(rovesciandol'ara)

Le tue colpe un Dio verace,
scellerata, punirà!

CALLISTENE, SACERDOTI

Alle fiere il reo, l'audace...

PAOLINA

*(nell'estrema disperazione e volendo gettarsi fra le
braccia di Poliuto)*

Innocente io son...

POLIUTO

(respingendola)

Tu?... Va...

Lasciami in pace morire omai...
Solo rimembra quanto t'amai...
Nel ciel, che m'apre un Dio clemente,
mi fia d'ogni altra gioia maggior,
L'esser diviso eternamente
da te, macchiata d'impuro amor.

PAOLINA

(tratta di senso)

No, gl'infelici non hanno un Dio!
È sol mia colpa il destino mio!
Ah! se alcun di voi pietà conosce,
mi vibri un ferro in mezzo al cor...
A me la vita fra tante angosce
di cento morti saria peggior.

SEVERO

(Sparger quel sangue m'è dato in breve...
Ella abborrirmi, fuggir mi deve!
E ognor funesto, non cangia tempre
il mio destino persecutor!...
Me sventurato! Son io pur sempre
morto alla speme, morto all'amor.)

SACERDOTI

Sia maledetto chi reca insulto
del gran Tonante al sacro culto.
Muoa deserto e fra tormenti,
gli sia negata la tomba ancor.
La polve iniqua sperdano i venti...
di lui non resti che infamia e orror.

FELICE

Fra queste braccia ricovra, o figlia,
a te rimane un padre ancor.

NEARCO

Tu quella mente, gran Dio, consiglia,
tu di costanza arma quel cor.

*(Poliuto e Nearco partono fra le guardie: intanto
Felice tragge seco a viva forza la figlia)*

ATTO TERZO

Il martirio

Bosco sacro: muro in fondo che lo divide dalla città: da un lato parte del tempio di Giove.

Scena I°

Odoni da lontano confuse voci popolari

Vieni, vieni... Al circo andiamo...
stringe il tempo!... su corriamo...
di tai mostri sgombro il mondo,
vendicato il ciel sarà!
Oh! spettacolo giocondo!...
Sangue a rivi scorrerà!...

Scena II°

Giungono sacerdoti da parti diverse, quali persone chiamate al convegno, indi Callistene.

SACERDOTI

Ecco il sommo Pontefice.

CALLISTENE

S'avanza
l'ora solenne del supplizio, ed una
la vittima non fia!

SACERDOTI

Come?

CALLISTENE

L'esempio
di Poliuto altri seguir, cui morte
pel nuovo Dio non atterrisce.

SACERDOTI

Oh stolti!

CALLISTENE

Il suo dolore, e l'onta,
nel domestico tetto,
Felice asconde... Ma la figlia corse
del proconsole al piè!

SACERDOTI

Dubiti forse...

CALLISTENE

È debil sempre
alma schiava d'amor. – Cauti nel volgo

disseminarci fia prudenza. E viva
tener la brama, che già ferve in esso,
dell'imminente strage;
la plebe un'arme
vana è per sè, ma quando
la tratta il saggio, è formidabil brando!
Alimento alla fiamma si porga,
tal che incendio vorace ne sorga;
Il poter degli altari che langue
col terror afforziamo, col sangue:
ed agl'occhi del mondo insensato
L'util nostro, util sembri del ciel.

SACERDOTI

Ben t'avvisi! All'intento bramato
la vendetta de' numi sia vel.

(partono)

Scena III°

Prigione del Circo

Poliuto immerso nel sonno

POLIUTO

Donna! – Malvagio!

(si desta)

Vision gradita!
Bella, e di sol vestita,
qual puro, incesto degli altari, al cielo
salia la sposa, e il ciel schiudesi, e voce
n'uscia soave: alla virtude onore!
Ed innocente ella saria? Chi giunge!

Scena IV°

Paolina e detto

PAOLINA

La tua sposa infelice,
ma non rea di spergiuo... Ah! son contati
gl'istanti!... Odimi. – È vero,
prima d'esser consorte, amai Severo,
lo piansi estinto... Dalla tomba uscito
egli a me riede: usbergo
bbi virtù nel periglioso incontro...
Pugnai, ma vinsi.

POLIUTO

E fra paterni lari
nol trasse un cenno tuo?

PAOLINA

Che parli! Ah! d'onde
si rio sospetto?

POLIUTO

Callistene...

PAOLINA

Or basti.
Talnome pronunciasti
che ricorda ogni colpa!
D'esecrabil fiamma
Arde colui per la tua sposa.

POLIUTO

Cielo!
Creder poss'io tanta perfidia?

PAOLINA

Il giuro...
E qual nume tu vuoi del giuramento
vindice al par, che testimone imploro.

POLIUTO

(È nella più viva commozione: ricorre al suo pensiero quando gli apparve in sogno, cade in ginocchio, ed inondato di lacrime, e non potendo formar parole, alza le mani al cielo come in rendimento di grazie, quindi sorge e abbraccia Paolina)

Questo pianto favelli! – Or pago io moro!

PAOLINA

No, tu non morrai.

POLIUTO

Che dici!

PAOLINA

Le provocate, ultrici
folgore, ancor sospende
chi può. Riedi all'antico, al vilipeso
culto dei numi, e la tua vita è salva.

POLIUTO

Ma l'anima perduta!

PAOLINA

Oh sposo mio...

POLIUTO

Taci...

PAOLINA

No...

POLIUTO

Vanne...

PAOLINA

A' piedi tuoi son io...
Ah! fuggi da morte orribil cotanto.
All'alma ti giunga l'acerbo mio pianto...
Lo sparge là, piena d'immenso dolore...
E pianto d'un core – squarciato per te.

POLIUTO

Lasciando la terra il giusto non muore;
nel cielo rinasce a vita migliore.
Ma cessa...ma tergi l'amaro tuo pianto;
quel duolo soltanto è morte per me.
È lampo fugace la gioia mortale,
ma sede l'Empiro d'eterna esultanza.

PAOLINA

Pensasti agli orrori del punto fatale?

POLIUTO

Iddio con la fede ci dà la costanza.

(Paolina è vivamente colpita dallo zelo di Poliuto)

PAOLINA

Coraggio inaudito! – Un fulgido lume
sul ciglio mi striscia e l'ombra dirada!...
Spirarti que' sensi non puote che un Nume!
Lo credo... l'adoro... – Al circo si vada.

POLIUTO

Che parli!...oseresti?

PAOLINA

Sfidar la tua sorte.

POLIUTO

Un orrido gelo mi piomba nel core!
A sposo che t'ama, puoi chieder la morte?...

PAOLINA

Il giusto rinasce a vita migliore.

POLIUTO

La terra i suoi beni ancora t'appresta.

PAOLINA

È sede l'Empiro d'eterna esultanza.

POLIUTO

Non temi lo strazio dell'ora funesta?

PAOLINA

Iddio con la fede ci dà la costanza.

POLIUTO

Fia vero!... La grazia nell'alma ti scende!

(La pone in ginocchio, e alzando gli occhi al cielo, stende la destra sul capo di lei in atto solenne)

La via di salute fu schiusa per te.

(la rialza e cadono uno fra le braccia dell'altro)

Insieme si muoia... Un premio ne attende, laddove possanza di tempo no è!

PAOLINA, POLIUTO

Il suon dell'arpe angeliche
intorno a me già sento!...
La luce io veggio splendere
di cento soli e cento!...
Di me non ho che l'anima!...
Già son del Nume al piè!...
Eternamente vivere
m'è dato in ciel con te!

Scena ultima

Si aprono le porte; vedesi l'anfiteatro rigurgitante d'immenso popolo. Severo, Callistene, altri sacerdoti, ed alcune guardie entrano nella prigione)

POPOLO

Alle fiere chi oltraggia gli Dei...
Fia punito l'orrendo misfatto

SEVERO

(a Poliuto)

Fra la vita e la morte ancor sei.
Scegli.

POLIUTO

Morte.

SEVERO

(alle guardie)

Nel circo sia tratto.

PAOLINA

Io lo seguo: mertata ho la pena...
Del suo nume la fede abbracciai.

SEVERO, CALLISTENE, SACERDOTI

(con immensa sorpresa)

Tu!

PAOLINA

Lo giuro.

SACERDOTI

All'arena, all'arena...

CALLISTENE

(mal frenando la sua gioia infernale)

Ella mora.

SEVERO

No, crudi, giammai...

CALLISTENE

A difender le colpe venisti,
o gli altari?

SEVERO

Un istante concedi!...

(a Paolina)

Deh! Ti cangia... se ancora persisti,
guai!...

PAOLINA

Non cangio.

CALLISTENE

Proconsole!

SEVERO

Ah! cedi...

No, d'amor non favello gli accenti,
non domando che vivi per me...
Tu sei figlia... del padre sovventi...
No, no, non chiedo
che vivi per me, no,
del padre sovventi...
ah! se muori, egli muore con te!

PAOLINA

A pregar vado in cielo per lui....

CALLISTENE.

Più s'indugia?

SEVERO

Tu, dunque?

PAOLINA

(accennando Callistene)

Costui,
aborrisco, ed esecro, detesto
i suoi numi

CALLISTENE

Empia donna!...

SACERDOTI

Che orror!

POLIUTO

Oh! mia sposa!...

SEVERO

Qual giorno funesto...

SACERDOTI

Né gettata alla belve fu ancor?

(Le guardie circondano Paolina e Poliuto)

SEVERO

(nell'estrema disperazione)

Giove crudel, famelico
di sangue e di vendetta,
ancor vi son colpevoli...
punirli a te s'aspetta...
la donna rea, sacrilega,
adoro più di te...
Se giusto sei, la folgore
Vibra dal ciel su me..

PAOLINA, POLIUTO

Il suon dell'arpe angeliche
d'intorno a me già sento!
La luce io veggio splendere
di cento soli e cento!
Di me, non ho che l'anima,
già son del nume al piè!
Eternamente vivere
m'è dato in ciel con te!

CALLISTENE, POPOLO, SACERDOTI

Sia maledetto
chi reca insulto
del gran Tonante
al sacro, culto.
Muoia deserto
e fra tormenti
gli sia negata
la tomba ancor, ecc.

CALLISTENE

*(Tu vero nume ed unico,
vendetta sei per me!)*

POPOLO

(con grida ferocissime)

A morte, a morte, o perfidi...
Il vostro Dio dov'è?

CRISTIANI

(che odonsi dalle prigioni contigue)

Signore, a te sia gloria!
Lieti moriam per te!

CALLISTENE

*(protendendo la mano in atto di maledizione verso
Poliuto e Paolina mentre son condotti al supplizio)*

Su voi, perversi, cada
l'infamia!

SEVERO

Ed io vivrò?

PAOLINA E POLIUTO

A trionfar si vada!

CALLISTENE

(o gioia!...)

SEVERO

(snuda il brando per trucidarsi)

Morte!

GUARDIE

(disarmandolo. Intanto si abbassa la tela.)

Ah!... no...

FINE DELL'OPERA